

LONGO IN SICILIA

In particolare due sono le iniziative politiche che caratterizzano il viaggio di Longo in Sicilia:

*intervista
a
Sambuca
sire
Koli Giovanni*

la richiesta fatta a Sambuca, centro rosso dell'interno, e la commissione antimafia renda pubbliche le risultanze a cui è giunta prima delle elezioni regionali

lele e Catania

il carattere unitario delle proposte politiche del Pci, anticipanti la formazione di un polo d'attrazione per tutte le forze autonomiste e di sinistra - proposte che si sono concretate nella dichiarazione fatta a Catania secondo cui le liste del Pci sono aperte a tutti coloro che vogliono il progresso e l'autonomia della Sicilia.

Questo nucleo politico, su cui torneremo nelle conclusioni, si proietta in una situazione sociale e politica che può essere organizzata intorno a questi temi:

Seppure non ancora generalizzata, si assiste a una ripresa della lotta per la riforma agraria. Tra l'altro il recente Congresso dell'alleanza dei contadini siciliani ha chiesto che la riforma sia estesa a un milione di ettari (metà essendo terre incolte o semincolte e metà condotte nelle condizioni di contratti angarici e economicamente superati). I comunisti sostengono che asse dello sviluppo economico sociale dell'isola non può essere l'urbanizzazione, ^(prevista dal piano regionale) l'industrializzazione monopolistica, bensì l'economia agricola, l'eliminazione della grande proprietà assenteista unita alle necessarie trasformazioni delle coltivazioni, alla consegna ai contadini dei mezzi per lavorarla, incremento delle cooperative ecc.,

infatti

la possibilità di frenare l'emorragia degli emigranti (600 mila in 10 anni) non può aversi se non aumentando i posti di lavoro in agricoltura. Questo perché il costo unitario di un posto di l. in agr. è nettamente inferiore a quello nell'industria, e perché, come conforta l'esempio delle coltivazioni di mizie della costa ragusana, tale è la più naturale via di sviluppo dell'economia isolana.

Urbanizzazione ed emigrazione sono infatti due facce della stessa politica. ~~Così che~~^E se da una parte le grandi città si trasformano in centri burocratici, accentratori e corrompitori, ^{dall'altra} i centri industriali divengono poli di uno "sviluppo" a sè stante avulso dalla realtà siciliana.

Caratteristico il fatto che nella stessa Gela (Anic, ecc) continua il flusso migratorio. Allo stesso tempo la nuova classe operaia siciliana di recente formazione si batte contro lo sfruttamento.

Anche in Sicilia si assiste al fallimento della formula di centro sinistra e, con evidenza forse maggiore che altrove, emerge la funzione conservatrice ed antidemocratica della DC. Un sintomo importante ^{della crisi dell'attuale equilibrio politico,} sono i numerosi comuni che si sono liberati dalla formula di centro sinistra. Qui i socialisti hanno ritrovato la loro tradizione formando giunte unarie di sinistra e autonomiste. Qual è il bilancio del governo regionale dominato dalla DC? Svuotamento degli istituti autonomistici, sperpero, inutilizzazione di fondi, sotmissione dell'economia siciliana alla strategia dei monopoli del nord.

Lo stesso divario fra le condizioni di vita del Nord e quelle della Sicilia è aumentato mentre rimangono tali e quali che al momento della denuncia di Dolci vergogne come Palma di Montechiaro.

Ciò che la Sicilia ha conquistato in questi ^{venti} anni dall'istituzione dell'autonomia regionale (1947 approvazione dello Statuto speciale) è stato frutto di una convergenza politica in Assemblea e di una spinta nell'opinione pubblica che hanno avuto come protagonisti i comunisti. Per il bene dell'isola sono necessari nuovi rapporti tra i partiti. Per una nuova prospettiva e una nuova speranza della Sicilia si rafforzi il Pci.